**Camera dei Deputati**

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 537 di martedì 18 ottobre 2011

**Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale: Modifiche agli articoli 41, 45, 97 e 118, comma quarto, della Costituzione (4144-A) e delle abbinate proposte di legge costituzionali: Vignali ed altri; Beltrandi ed altri; Mantini ed altri (A.C.** [**3039**](http://www.camera.it/126?pdl=3039)**-**[**3054**](http://www.camera.it/126?pdl=3054)**-**[**3967**](http://www.camera.it/126?pdl=3967)**-**[**4328**](http://www.camera.it/126?pdl=4328)**).**

**(Esame dell'articolo 1 - A.C.** [***4144-A***](http://www.camera.it/126?pdl=4144-A)**)**

[PRESIDENTE](http://www.camera.it/29?idLegislatura=16&shadow_deputato=300447&webType=Normale). Ha chiesto di parlare l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

[GIORGIO LA MALFA](http://www.camera.it/29?idLegislatura=16&shadow_deputato=3240&webType=Normale). Signor Presidente, i costituenti fissarono delle procedure rafforzate per introdurre le modifiche della Costituzione.
Questo vuol dire che la Costituzione ovviamente non è un tabù e può essere modificata, ma essa deve essere modificata, per così dire, in presenza di una condizione di necessità di evoluzione della situazione politica del Paese e per l'esigenza di adeguare le nostre istituzioni e le nostre strutture alle nuove esigenze che si possono manifestare. Non è una legislazione come un'altra da trattare come se fosse una legislazione che si aggiunge, la modifica della Costituzione è una questione fondamentale. Ripeto che si può decidere di esaminare tutto, ma ci vuole anche l'intenzione di inserire queste modifiche in un ragionamento e in un'analisi.
La prima anomalia, onorevoli colleghi della maggioranza, se avete voglia di ascoltare, è che in questo momento il Parlamento, ossia la Camera e il Senato hanno all'esame cinque se non sei proposte di modifica costituzionale: l'articolo 41, che stiamo esaminando adesso, l'articolo 81, l'abolizione delle province, la riduzione del numero dei parlamentari e il riconoscimento del diritto di voto per il Senato ai giovani. Si tratta di molte modifiche e ho l'impressione che una cosa sia non considerare la Costituzione un tabù e un'altra sia considerare che l'attività legislativa delle Camere debba essere impegnata per mesi e mesi in modificazioni molto minori. In alcuni casi, le proposte sono rilevanti: è chiaro che se si ritiene di modificare l'ordinamento e di abolire le province o se si ritiene di dimezzare il numero dei parlamentari si tratta di una riforma importante di cui è giusto discutere, ma la domanda che faccio è: l'articolo 41, che viene portato alla nostra attenzione, merita il lavoro delle Camere? Faccio un confronto tra la modifica dell'articolo 41 e la modifica dell'articolo 81 che discuteremo. La modifica dell'articolo 81 introduce un principio in base al quale lo Stato e gli enti pubblici dovranno redigere in maniera diversa i loro bilanci. Io personalmente ho delle riserve su quella modifica, per come è esposta, ma si tratta di una questione importante: se la situazione finanziaria europea e italiana è difficile si può ben inserire nella Costituzione un principio diverso. Ma questa modifica dell'articolo 41, onorevoli colleghi, a che cosa serve? È una pura perdita di tempo *(Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania)*!
Voi dite che serve allo sviluppo economico, ma allo sviluppo economico servirebbe quel famoso decreto per lo sviluppo economico che sono settimane e settimane che il Governo non è in grado di produrre. Pensate che le sviluppo economico del Paese possa dipendere dall'articolo 41? L'Italia ha avuto cinquant'anni di formidabile sviluppo economico con questo articolo scritto con equilibrio e precisione e non avrà cinquant'anni di sviluppo perché voi modificate l'articolo 41.
È una pretesa ridicola quella di pensare che ciò possa accadere, anzi è un'evasione. Voi sapete che dovreste presentarvi in questa sede con una discussione seria su come far ripartire l'economia italiana e ci volete regalare una modifica di quattro parole per dire che ve ne siete occupati o per dire che quei signori dell'opposizione si sono opposti a modificare la Costituzione? Cosa c'entra la povera Costituzione italiana con lo sviluppo economico, bloccato dalla vostra mancanza di idee su come realizzarlo *(Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico)*? Ho finito, signor Presidente.
Vi faccio alcuni esempi: non so se voi, onorevoli colleghi della maggioranza che urlate, avete letto che cosa volete che approviamo. Sentite questa per la: «La legge si conforma ai principi di leale collaborazione, prevedendo di norma controlli successivi». Cosa vuol dire scrivere in Costituzione le parole: «di norma»? Vuol dire non scrivere nulla! Noi dovremmo approvare un testo che introduce nella Costituzione la possibilità di fare in un modo o nell'altro? Sentite quest'altra perla introdotta dalla Commissione: «La legge disciplina le attività economiche unicamente al fine di impedire la formazione di monopoli pubblici e privati». Ma se noi vogliamo approvare una legge per impedire che la mafia entri nelle attività economiche non lo possiamo fare perché la nostra Costituzione prevede che lo possiamo fare soltanto per impedire monopoli? Vi sembra questo il modo di affrontare i problemi del nostro Paese?
Infine, noi vogliamo distinguere - voi dite - nell'ambito dell'articolo 97 tra politica e amministrazione. È un sacrosanto principio quello che volete introdurre.

Se avete approvato una norma, anche con la responsabilità della sinistra devo dire, che afferma che gli amministratori e i direttori generali vengono nominati sulla base dello *spoil system*, ma come diavolo potete pensare di separare la politica dall'amministrazione, se avete introdotto una norma in base alla quale i vostri Ministri scelgono i loro direttori generali in modo che obbediscano ai loro ordini *(Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà)*? Questa è la riforma costituzionale! Ma portatela indietro, mandatela in Commissione e preoccupiamoci di altro di più serio, degli interessi del Paese, onorevoli colleghi *(Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico)*!